

Mλαχ mlakas
Per Luciano Agostiniani

a cura di Giulio M. Facchetti

Milano 2008

 ARCIPELAGO EDIZIONI

© 2008 Arcipelago edizioni
Via Carlo D'Adda 21.
20143 Milano
info@arcipelagoedizioni.com
www.arcipelagoedizioni.com

Prima edizione: marzo 2008

ISBN 978-88-7695-374-3

Tutti i diritti riservati

Ristampe:

7	6	5	4	3	2	1	0
2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

INDICE DEL VOLUME

<i>PRESENTAZIONE</i> di Giulio M. Facchetti	9
Augusto Ancillotti <i>Il nome del lago Trasimeno</i>	
Paola Bonucci <i>La struttura della conversazione in una sit-com per l'apprendimento dell'inglese</i>	
Alberto Calderini <i>L'iscrizione CIL XI 5449 da Assisi ed il nominativo plurale latino del tipo HEISCE MAGISTREIS</i> ..	
Margherita Castelli <i>Antonimia e terminologia metalinguistica</i>	
Giulio M. Facchetti <i>Ancora sull'interpretabilità dell'etrusco: il caso degli specchi</i>	
Giulio Gianecchini <i>Sulla semantica del teonimo Cautha</i>	
Franco Lorenzi <i>Dizionari elettronici e documentazione lessicografica. Ipertesto e testo nel Dizionario generale plurilingue del Lessico Metalinguistico</i>	
Riccardo Massarelli <i>Alcune osservazioni sull'etrusco *tuθ-</i>	
Enzo Mattesini <i>Il Perfettissimo Dittionario delle parole più scelte di Spoleto (1702) di Paolo Campelli. Parte II: Riordinamento alfabetico, riscontri lessicali, etimologie, SCAL-SCARM- (con una postilla su it. mediano fallacciano 'fico primaticcio')</i>	

Carlo Pulsoni

A margine della citazione provenzale di

Lasso me (Rvf 70, 10)

Luisella Reali

La figura di Camillo Tarquini nel dibattito ottocentesco

sull'affinità tra etrusco e semitico

Domenico Santamaria

Ricerche storiografiche di Benvenuto Aron Terracini

su Graziadio Isaia Ascoli: osservazioni preliminari

Presentazione

Questa raccolta di contributi costituisce un omaggio presentato a Luciano Agostiniani da amici, colleghi e allievi linguisti e filologi, tutti operanti, tranne il curatore, nell'ambiente di lavoro del festeggiato, vale a dire la Sezione di Linguistica del Dipartimento di Filosofia, Linguistica e Letterature della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia.

L'idea di questo libretto è sorta con l'intenzione di offrire un segno concreto di ammirazione e gratitudine. Una combinazione, felice ma casuale, ha determinato l'uscita della presente raccolta a ridosso della presentazione degli *Scritti scelti* di Luciano Agostiniani (editi a cura di Augusto Ancillotti, Alberto Calderini, Giulio Gianecchini e Domenico Santamaria), il che permette di osservare insieme e valutare ancor meglio alcuni dei più pregevoli tra i molti frutti di una così vasta attività scientifica.

Per i fini di questa breve presentazione non è necessario che io cerchi qui di tracciare, sia pur rapidamente, un profilo dell'umanità e della dottrina di Luciano Agostiniani. Per non colorire, perciò, di tinte troppo celebrative questo discorso delinearò appena, per il lato umano, quei tratti di disponibilità, sincerità e apertura mentale, che si combinano con un rigore e una "severità" logica non comune.

Come tale rigore logico, unito a una competenza, che io certamente non mi permetterò qui di stimare, si rifletta poi, sul lato della produzione scientifica, in un ammirevole acume investigativo, risulta di immediata evidenza se, senza troppi

giri di parole, ci limitiamo ad allineare *alcune* delle concrete scoperte da lui effettuate, ad esempio, nello spinoso campo della linguistica etrusca: l'individuazione dell'avverbio di negazione *ei(n)* (prima erroneamente ritenuto un elemento deittico: della negazione in etrusco si ignorava ogni cosa); un'esatta identificazione e descrizione semantico-funzionale dei morfemi dei plurali dei nomi (la situazione precedente era assai confusa e molti casi ora chiari erano incomprensibili); la spiegazione del genitivo arcaico *-ia* rispetto al recente *-(ia)l* (con implicazioni basilari sul piano della descrizione diacronica del sistema vocalico); l'identificazione e la descrizione precisa dei pronomi relativi (sulla base dell'opposizione animato/inanimato, la cui pertinenza in etrusco era già stata individuata dallo stesso Agostiniani per i plurali); l'identificazione di suffissi marcanti l'appartenenza a classi di parole motivate su base semantico-referenziale (cioè sul genere naturale della referenza), portando chiarezza scientifica in un campo prima largamente inficiato da erronee convinzioni basate su ingenui parallelismi con le strutture delle lingue classiche; l'individuazione di suffissi moltiplicativi per i numerali (prima affatto sconosciuti); la precisazione, sul piano lessicale, dell'area semantica di alcuni notevoli termini come *eθ/et* "così" o *luθ-* "campo" o *mλαχ* "buono", quest'ultimo in un esemplare articolo, del 1981, dove la sequenza etr. *mλαχ mlakas* (da cui il titolo della presente raccolta) è stata per la prima volta decifrata (come "cosa bella per una bella persona", "cosa buona per un buono" *vel similia*) sulla base dell'arguto accostamento di testi paralleli in greco e falisco.

Queste e molte altre scoperte "parlano da sole", avendo aperto e/o consolidato le nostre conoscenze su aree fondamentali della grammatica e del lessico e avendo aggiunto vie d'indagine (si veda la definizione del "metodo tipologico" per lo studio dell'etrusco), con ricadute a catena, sul piano dell'ermeneusi dei testi, di portata notevolissima (e non ancora esplicitasi appieno). Il fatto è che queste acquisizioni, nella

loro validità, risultano, nel tempo, viepiù confermate e accresciute non solo da successivi riesami delle basi argomentative che le sostengono, ma anche dalla loro applicazione all'analisi del nuovo materiale epigrafico e dalla riconsiderazione dei vecchi testi.

Si può affermare, dunque, che ciò che rimane della lingua etrusca, un campo di studi particolarmente difficile e martoriato da miriadi di lavori rovinosamente antiscientifici, ha avuto la grande fortuna di incontrare Luciano Agostiniani, specialmente in questa fase avanzata delle ricerche (in altra sede definita "fase del raffinamento"), in cui la descrizione dell'etrusco è rinsaldata dall'applicazione di processi scientifici che sorreggono su una base ora ferma e solida le nostre conoscenze vecchie e nuove. Anzi, si può sicuramente asserire che del passaggio a questa fase Luciano Agostiniani è stato ed è il protagonista essenziale.

Gli autori dei contributi manifestano un ampio spettro d'interessi, che va dalla toponomastica (Ancillotti) all'etrusco (Facchetti, Giannecchini, Massarelli) all'epigrafia latina (Calderini) alla pragmatica (Bonucci) alla semantica della terminologia tecnica (Castelli) alla lessicografia computazionale (Lorenzi) alla storia della lingua italiana (Mattesini) alla filologia provenzale (Pulsoni) alla storia della linguistica (Reali, Santamaria).

La molteplicità di questi argomenti trova il suo filo conduttore nell'esperienza scientifica di Luciano Agostiniani, tanto ricca di sfaccettature quanto flessibile dal punto di vista epistemologico: oltre alle tematiche antichistiche, egli ha infatti coltivato anche ambiti di carattere dialettologico e di impianto teorico. Sarebbe anzi auspicabile una riedizione dei suoi scritti che si situano su tali versanti.

La sua cifra metodologica, del resto, si inserisce appieno nel contesto culturale e scientifico proprio della gloriosa tradizione linguistica italiana, volta a respingere ogni eccesso di uniformità e di rigidità nei metodi e nelle teorie.

Il gruppo di linguisti e filologi perugini, che hanno volentieri aderito a questa iniziativa, testimonia la coesistenza di diversi settori di ricerca, praticati in un clima di rispetto reciproco, clima inaugurato e favorito dai vari glottologi e filologi che si sono succeduti nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia.

Giulio Mauro Facchetti
